

- 166 ERCOLANI DOMENICO ANTONIO. Civita Castellana. (n. 9)  
Presentazione - Monte Argentario, 2 dicembre 1750. (Originale AGCP)

*Il dr. Domenico Antonio comunica a Paolo che, per gravi motivi di salute non riesce più ad espletare bene la sua professione e che quindi ha deciso di ritirarsi, a meno che non gli diano un medico aiutante. Paolo riconosce la saggezza e la validità di questa linea di condotta, anche se gli dispiace che si ritiri, soprattutto per il tanto bene che faceva alle persone bisognose, essendo un uomo di Dio e di grande carità verso i poveri. Sia lui che tutti i religiosi lo ricorderanno sempre con stima e grande riconoscenza e non mancheranno di intercedere per lui e la sua cara famiglia presso il Signore.*

I. C. P.

Eccel.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

ricevo la pregiatissima di V. S. Eccel.ma trasmessami a questo Ritiro, e l'ho ricevuta questa mattina.

Confesso che i sinceri e prudentissimi motivi che V. S. Eccel.ma ha di rinunciare non possono da chicchessia essere disapprovati, poiché *ad impossibile nemo tenetur*.<sup>1</sup> Se codesti Signori conoscessero il loro bisogno, è certo che le darebbero un medico a Lei soggetto per aiuto; che se ciò non succede, non conviene che V. S. s'espunga ad un evidente pericolo di perdere con la salute anche la vita.

Io farò fare fervorose orazioni acciò il Signore ispiri codesti Signori<sup>2</sup> a darle un professore aiutante,<sup>3</sup> e che disponga ciò sarà di maggior vantaggio spirituale e temporale di tutta la piissima Sua Casa, massime della di Lei amatissima Persona.

La di Lei risoluzione è giustissima, posto però che non risolvano di darle un medico subalterno per aiuto.

Si fidi dunque di Dio, carissimo Sig. Dottore, e si assicuri che S. D M. disporrà ciò che sarà di maggior suo bene.

Io scrivo con pena, che ho fatta una cascata da restar sul colpo,<sup>4</sup> e sono tre giorni che non celebri. Tal cascata l'ho fatta vicino a Montalto, ed ora la sento; se non si scioglie, come spero, starò inchiodato tutto l'inverno, perché le coste sinistre hanno patito e stento a tossire ecc., ora però respiro alquanto.

Mi saluti la Sig.ra Girolama, il Sig. Canonico<sup>5</sup> *et omnes in Domino*,<sup>6</sup> e creda che le orazioni si faranno; e sono di vero cuore

di V. S. Eccel.ma<sup>7</sup>

Orbetello

Ritiro della Presentazione nel Monte Argentario

ai 2 dicembre 1750

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo D.†<sup>8</sup>

### Note alla lettera 166

1. “Nessuno è tenuto a fare l'impossibile”.
2. Si riferisce ai Pubblici Rappresentati del Comune di Civita Castellana (VT) che avevano la responsabilità anche per quanto concerneva la sanità dei cittadini.
3. In realtà al Sig. Domenico Antonio fu concesso il medico richiesto che non solo lo aiutò, ma anche lo sostituì per 8 mesi circa, come ci informa la figlia, al Processo Ordinario di Vetralla (cf. *I Processi*. Vol. I, p. 606), cioè nel periodo che intercorre da questa lettera del dicembre 1750 alla sua morte, avvenuta nel luglio 1751 (cf. nota 7 della presente lettera e lettera n. 186, nota 1).
4. Quanto alla viabilità il territorio compreso tra Orbetello-Tuscania-Viterbo-Tarquinia doveva essere davvero pessimo se Paolo, in una lettera a Giovanni Francesco Sancez, arriva a parlare di “orribilità delle strade” (cf. lettera n. 792). Egli nelle vicinanze di Montalto di Castro fece almeno due gravi cadute, da rischiare tutte e due le volte di morire: una nel 1750 ricordata in questa lettera, mentre si recava al Monte Argentario (GR) e un'altra nel 1765, mentre proveniva dal Monte Argentario (cf. lettera n. 154, nota 2).
5. Il canonico della cattedrale di Civita Castellana, di cui si parla in questa lettera e soprattutto in quelle alla Sig.ra Girolama Pelletroni in Ercolani, è don Filippo, fratello del dr. Domenico Antonio. Nel *Liber Mortuorum XX*, 1763-1830, della parrocchia di S. Gregorio, a cui appartenevano gli Ercolani, manca la p. 80, che, stando alla rubrica dell'indice, doveva contenere la notizia della morte del canonico Filippo Ercolani. Essa comunque deve situarsi tra la seconda metà del 1793 dopo luglio, e prima dell'agosto 1794.
6. “E tutti nel Signore”.
7. Questa è l'ultima lettera che ci è rimasta, diretta da Paolo all'illustre benefattore di Civita Castellana. Fu un uomo di grande carità verso i bisognosi e i poveri. La sua memoria resta in benedizione presso di loro e i Passionisti. Riuscì ad armonizzare la sua professione di medico con una qualificata vita cristiana, alimentata dalla meditazione della passione del Signore e da

una intensa devozione eucaristica. La figlia Carmelitana, Suor Elisabetta Ercolani dello Spirito Santo, nel Processo di Vetralla per la causa del Santo testimoniò: “Mio padre, il quale s'esercitava nella professione di medico, disse un giorno al Servo di Dio, essendo io presente, che non poteva più tirar avanti una tal professione, a cagione delle continue indisposizioni che soffriva, e che era risoluto, perciò, di rinunziare la condotta che aveva. A cui egli rispose che la volontà di Dio si era che proseguisse il suo esercizio, altrimenti, lasciandolo, la di lui salute corporale n'avrebbe pagata la pena. In fine poi concluse che, prima di principiare le visite degli infermi, si portasse a visitare il Santissimo Sacramento dell'Altare, ché ivi avrebbe pigliato forze bastanti per il suo impiego. Mio padre, per la fede grande che aveva al padre Paolo s'appigliò al suo consiglio; anzi, colla licenza del parroco, fece fare una chiave alla porta della chiesa parrocchiale [di S. Gregorio], prossima alla propria casa in Civitacastellana, acciò con maggior comodo potesse la mattina per tempo, prima visitare il Santissimo Sacramento, e poi dar principio alle visite degl'infermi. Così proseguì a fare per lo spazio di circa un anno, come io stessa vedevo più volte e, non ostanti le sue indisposizioni, le riusciva d'eseguire il suo esercizio” (cf. *I Processi*. Vol I, p. 606). Tutte queste notizie ed altre che ulteriori ricerche forniranno non solo ambientano convenientemente, arricchendolo, l'epistolario di san Paolo della Croce a personaggi della terra dell'*Ager Faliscus*, ma fanno emergere ancora meglio una gloriosa pagina di storia ecclesiale di Civita Castellana.

8. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce.